



**COMUNE DI SCICLI**  
Provincia di Ragusa



**Mini Guida itinerari città di Scicli:**

**Su per i Colli**

**Scicli e le sue borgate**

---

## SU PER I COLLI "TRA LE ROCCIOSE TORRI"

**P**artendo da piazza Italia, passando davanti a palazzo Beneventano e salendo su fino al colle, si arriva al Castello dei tre cantoni detto anche TRIQUETRO, per la presenza di una torre di avvistamento, a pianta triangolare. Unico esempio di fortificazione, con le sue difese murarie complementari e le torrette quadrangolari, domina le vallate di S. M. la Nova e quella di S. Bartolomeo e tutto il territorio ad occidente, offrendo a visitatori e turisti la vista di un panorama stupendo. Le prime notizie sul Castello si hanno attraverso un atto notarile del 1346, c'è da credere, comunque che tale fortificazione esistesse già nell'864, quando gli Arabi si impadronirono della città, allora chiamata SIKLA. Del castello, oggi, restano solo cospicui ruderi.

**LA "STRADA DI ANSELMO" e le "CENTO SCALE"** un sistema di scale individuato sul Colle e strettamente legate al Castello; la loro creazione risale, probabilmente, ad una delle ultime fasi di ampliamento delle fortificazioni (XV sec.).

Si tratta di due strade sotterranee a sezione inclinata, con il piano gradinato, che collegavano la rocca al fondovalle per consentire l'approvvigionamento idrico del Castello durante gli assedi e le situazioni di pericolo. Tale imponente sistema difensivo era completato dalla cinta muraria che percorreva tutto il Colle; lungo di essa erano dislocate le sette PORTE URBICHE, in corrispondenza di altrettante strade urbane e nei pressi delle torri di guardia.

### SAN MATTEO SUL COLLE

Posta sul colle che domina tutta la città, era l'antica chiesa Madre di Scicli; la sua pianta basilicale e il suo impianto monumentale sono tuttora di grande efficacia. Le tre navate sono intersecate trasversalmente dal transetto e concluse da tre absidi quadrangolari. Al di sopra del portale centrale, sulla cornice marcapiano, un cartiglio reca la data 1762, mentre l'iscrizione "CIVIVM ELEMOSINIS RESTITUTA" testimonia la partecipazione della cittadinanza all'opera ricostruttiva, partecipazione carica di significato storico e religioso: in questa chiesa si veneravano le reliquie del Beato Guglielmo, eremita morto a Scicli nel 1404 ed ivi sepolto. Sul margine N O del piazzale, una piccola costruzione a base quadrata, ospita uno dei quattro orologi civici della città, sulla sinistra, invece sono presenti resti di edifici.

Altri resti delle mura urbiche e delle abitazioni rupestri si trovano lungo la Strada Regia, antico tracciato, orlato da basse mura.

**CHIAFURA**, insediamento abitativo presente sin dal periodo neolitico, si sviluppò durante l'età bizantina, allorquando l'insicurezza causata dalle continue incursioni barbariche spinse le popolazioni a raccogliersi sull'altura, attorno alla rocca fortificata. Visitata da Pasolini, descrisse la zona come una "...una montagna del Purgatorio, coi suoi gironi forati dai buchi delle caverne saracene... dove la gente li vive, qualche volta, col mulo..."



**IL "CASTIDDAZZU"** lungo la STRADA REGIA, costruito probabilmente nel XV secolo, sullo sperone roccioso, all'incrocio fra le due Cave, un torrione a pianta quadrata, di 10 m. di lato e distante circa 170 m. in linea d'aria dal CASTELLUCCIO, completava il sistema di fortificazioni che rendevano inespugnabile la cittadella sul Colle di San Matteo.

**LA CHIESA DI SANTO SPIRITO** del XVIII secolo, dall'interessante ed inusuale prospetto, sorge nel punto di congiunzione fra la Strada Regia e il moderno sentiero, sul versante della Cava di S. M. La Nova.

**LA CHIESA DEL CALVARIO** Incamminandosi per la via San Marco, salendo su per un sentiero tortuoso e sconnesso, che i fedeli percorrono in processione il Venerdì Santo, si arriva alla Chiesa rupestre, col suo bellissimo campanile, che si staglia su una suggestiva veduta della città.

**IL COMPLESSO DELLA CROCE**, sorge sul colle omonimo, poco distante dalla chiesa del Calvario e comprende, oltre alla chiesa, un oratorio e un monastero fondato all'inizio del XVI secolo dai Frati Minori del Terzo Ordine Franciscano, (nel 1528, secondo la data dell'iscrizione posta nella losanga sinistra della facciata). Risparmiato dal terremoto del 1693, divenne proprietà privata nel 1866, dopo l'incameramento dei beni ecclesiastici. Di pregevole fattura sono le modanature tardogotiche della facciata, conclusa da un tetto a doppia falda. Il portale d'ingresso, sormontato da un singolare sistema di cornici, è ornato da un arco a tutto sesto e due colonnine tortili sormontate da una cornice lineare; fra i due archi è collocato lo stemma quadrato delle famiglie dei Conti Enriquez Cabrera. Il piccolo oratorio dedicato alla Madonna di Sion, risale alla seconda metà del Quattrocento. Al suo interno erano conservati degli affreschi collocabili tra la fine del '400 e gli inizi del '500; essi risultano interessanti sia dal punto di vista stilistico sia per l'uso del dialetto, nel contesto religioso, al posto del latino. Oggi gli affreschi sono custoditi ed esposti nella chiesa di Santa Teresa.

**IL CONVENTO DEI PADRI MINORI CAPPUCCINI**, fondato nel 1567, accorpandolo alla preesistente chiesa di Sant'Agrippina. All'epoca quest'area era lontana dalla città, e doveva essere un luogo tranquillo e immerso nel verde, circondato da un vasto giardino. Gravemente danneggiato dal terremoto fu riportato agli antichi splendori dai frati ma in seguito abbandonato allorché l'Ordine andò via via estinguendosi. Alla fine dell'Ottocento fu trasformato in ospedale; il suo immenso patrimonio artistico e culturale fu trasportato in altre sedi, la vasta biblioteca in parte trasferita presso l'attuale biblioteca, alcuni dipinti furono trasferiti presso il Museo Bellomo di Siracusa. In seguito l'area riservata a giardino venne ceduta a privati che ne modificarono completamente l'assetto: vennero creati terrazzamenti raccordati da scalinate in pietra (ancora esistenti) e, sui vari livelli vennero poste aiuole, vasche e statue che facevano di quest'area un angolo di paradiso. Pian piano l'area venne raggiunta dall'abitato, in lenta ma costante estensione, e oggi risulta completamente inglobata nel tessuto cittadino. Attualmente, grazie ai cospicui lavori di ristrutturazione avviati dall'Amministrazione Comunale, è stata restituito alla Città uno spazio verde carico di valori storici ed architettonici.



## SCICLI E LE SUE BORGATE MARINE

**C**osa fa bella Scicli? Certamente le architetture monumentali delle sue chiese e dei palazzi gentilizi, le piazze, vissute come "luoghi dell'incontrarsi", per la loro scenografica teatralità, la ragnatela di viuzze lungo le quali non è raro scorgere, qua e là veri e propri "gioielli di pietra" che sembrano appena usciti dalle mani degli abili "maestri di scalpello": sono ora teste di Mori, ora teste tigroidi che, nella loro inusuale e quasi beffarda aggressività, accompagnano il visitatore.

E che dire delle bellissime coste, dalle spiagge falcate alternantesi, per brevi tratti, a piccole falesie rocciose che danno luogo a spettacolari fessure, come "a CIACCAZZA" di Punta Corvo, e quella di Cava d'Aliga, detta "DEI CONTRABBANDIERI". La sabbia medio-fine, nelle straordinarie tonalità che vanno dall'ocra al rossastro, e gli imponenti CORDONI DI DUNE alle spalle delle nostre spiagge, hanno contribuito, in questi ultimi anni, a richiamare turisti da ogni parte. Così, in estate, le spiagge si affollano, le borgate si popolano e tutti, dall'alba al tramonto, cercano di vivere appieno il gusto della vacanza bagnandosi nel mare "...più azzurro del Mediterraneo"

**PLAJA GRANDE** posta in direzione ovest sul litorale sciclitano, è un piccolo agglomerato di eleganti villette disposte ordinatamente lungo vialetti alberati. Sviluppato nella seconda metà del XX secolo, occupa tutta la zona retrostante un arenile che si estende, verso ovest, fino alla foce del fiume Irminio, che segna anche il confine naturale fra il territorio del Comune di Scicli e quello di Ragusa.

**DONNALUCATA** è la frazione più estesa del territorio comunale ed anche la più popolosa. Costituita da un piccolo borgo di pescatori, (che si può osservare ancora oggi nella parte bassa di via Casmene), e da un nucleo di poche case patrizie. Sin dai primi anni del secolo scorso, nella graziosa cittadina si è avviato il lento ma progressivo sviluppo edilizio che le conferirà l'aspetto della situazione attuale. La borgata ha due stupende spiagge, separate da un tratto roccioso su cui è stato ricavato il LUNGOMARE: il lido di ponente, molto ampio, a ridosso del molo e che si va restringendo gradualmente verso ovest, fino a diventare una striscia di bassa scogliera di rocce calcaree, dal ricco contenuto in ferro e magnesio che ossidandosi acquistano il caratteristico colore dando alla zona il nome di "TIMPE ROSSE"; il lido di levante (Micenci) caratteristico per la presenza di una sorgente di acqua dolce che si raccoglie in una pozza ribollente. Tra le costruzioni più interessanti e significative della borgata sono la CHIESA DI SANTA CATERINA, costruita nel 1883, con blocchetti di calcarenite chiara; il SANTUARIO DELLA MADONNA DELLE MILIZIE, a ricordo della battaglia dei Normanni contro i turchi; con un bellissimo portale ed arco del '300 e resti di una torre normanna;

PALAZZO MORMINO, un edificio dell'inizio del secolo, caratteristico per il colore rossastro dell'intonaco, che ospita, soprattutto d'estate, importanti eventi culturali. Molte sono le congetture sull'etimologia del suo nome. L'antica radice araba, 'Ain-lu Kat (secondo il Pluchinotta) rimanderebbe all'esistenza di una FONTE DELLE ORE, che, pare, emettesse l'acqua ad intermittenza, solo nelle ore di preghiera.



Lasciata la spiaggia di MICENCI, proseguendo verso levante, dopo aver attraversato diversi chilometri di finissima sabbia color oro e le caratteristiche dune che richiamano alla mente paesaggi africani, si arriva a **CAVA D'ALIGA** ovvero "il paradiso dei sub" per le stupende insenature, gli anfratti della scogliera, i due promontori rocciosi che separano le due spiagge: una, più grande, prospiciente il lungomare; l'altra, la "spiaggetta", una lingua di sabbia incassata ai piedi di una ripida falesia. Lungo questo tratto roccioso si possono visitare delle interessanti cavità naturali scavate nel promontorio dalla forza del mare (grotta dei contrabbandieri).



Nel tratto di costa più ad oriente si trova la spiaggia di **SAMPIERI**, una delle più lunghe del litorale sciclitano, si estende dal piccolo molo, sul lungomare, fino agli scogli del PISCIOTTO. In questa località si trova, ben visibile da qualunque punto della spiaggia, la FORNACE PENNA, lo stabilimento costruito nel 1912, per volere dei baroni Penna e Spadaro, per produrre laterizi. Una iniziativa sicuramente all'avanguardia per quel tempo, sia dal punto di vista architettonico che imprenditoriale. Sembrò assolutamente innovativa l'idea di una fabbrica che potesse produrre laterizi in quantità industriale, dando lavoro a più di cento operai, e altrettanto temeraria sembrò il progetto di una fabbrica "come una cattedrale", con il "campanile" alto, allora, più di 40 metri. Negli anni immediatamente successivi, infatti, si sviluppò un florido commercio, grazie alla possibilità, per le navi, di avvicinarsi sottocosta (per la profondità dei fondali), e il reperimento in loco della materia prima (l'argilla delle cave circostanti). Ma il "miracolo" svanì con l'incendio che nel 1924 distrusse la fabbrica; da allora nessuno tentò di rimetterla in funzione. Ciò che rimane è poco più di un rudere, un importante patrimonio di archeologia industriale che, come sostengono in molti, meriterebbe di essere salvato dal lento ma progressivo deterioramento proprio per il fascino che ancora riescono a trasmettere le sue pietre.



# IL FIUME IRMINIO

## LA FOCE

### NOTIZIE STORICHE

Il fiume Irmínio è il fiume ibleo per eccellenza, nasce alle pendici del Monte Lauro e sfocia nel Mar Mediterraneo, rappresentando, per buona parte del suo corso, il confine naturale fra il Comune di Scicli e quello di Ragusa. Esso scorre, come un serpente di lussureggiante vegetazione, ora incassato in strette gole ora ampio e bianco sul suo letto di sassi.

**DALLE FONTI** si apprende che il suo corso doveva essere per buona parte navigabile, e che, proprio alla foce era stato creato uno scalo per le imbarcazioni, forse già in età greco-arcadica. I SICULI vi lasciarono tracce indelebili: le loro tombe che si trovano sparse lungo tutto il corso del fiume, destano ancora oggi, meraviglia e ammirazione, scavate come sono sui costoni delle colline di calano a picco sul fiume. I GRECI che abitarono le sue rive, si servirono delle sue acque e utilizzarono il suo corso come via di comunicazione. Anche Cartaginesi, Bizantini e Arabi, certamente lo utilizzarono come approdo e come emporio commerciale. La foce dell'Irmínio, detta **FORGIA DI SCICLI** è la zona archeologicamente più importante qui, su una collinetta, è possibile osservare gli avanzi di un abitato greco, costituiti da materiale di costruzione e da frammenti fittili; il materiale da costruzione è dato da conci e da pezzi architettonici di pietra arenaria locale. Purtroppo nulla rimane in opera, fatta eccezione per una assisa di conci affioranti sul terreno a ridosso di un muro di confine tra due appezzamenti; questa assisa è lunga circa nove metri e si compone di dodici blocchi. È stato rinvenuto inoltre, un frammento di monumento marmoreo non ricostruibile. È un parallelepipedo che fa corpo con una lastra frammontaria, leggermente convessa, il tutto lavorato a gradini. Il marmo, a grossi cristalli, proviene dall'isola dell'Efeso. In questa zona sono stati rinvenuti anche frammenti di vasi che testimoniano come il sito fu abitato senza soluzione di continuità dal VI sec. Al III-II sec. a.C. **Gli avanzi romani** più importanti della zona si trovano nella pianura che si estende ad occidente dell'IRMINIO, sempre in prossimità della foce del fiume. Qui, nel 1953, durante lo scavo di un canale, furono scoperti una serie di ambienti. Unico indizio cronologico per queste costruzioni è il pavimento in "opus signium" che è di origine italica e si trova adoperato per la prima volta nella fase paleosannitica di Pompei. I più recenti studi archeologici identificano entrambi i nuclei, sia quello greco che quello romano, con la colonia greca di **CASMENA**, fondata prima di Camarina. Tale identificazione potrebbe avere un fondamento: per il fatto che Casmena, edificata nel 643 a.C., è, nell'ordine cronologico delle colonie greche di Sicilia, la undicesima, e le dieci che la

precedettero sono tutte lungo la costa, meno Acrae. Nel corso dei secoli si è avuto un progressivo insabbiamento della foce. Le cause che hanno determinato tale fenomeno sono da ricercare principalmente nel selvaggio disboscamento delle zone montane. La conseguenza più immediata del disboscamento è l'erosione dei versanti attraverso il dilavamento del suolo, non più trattenuto dalle radici delle piante, e la conseguente erosione della roccia sottostante. Il fenomeno è stato ulteriormente accentuato dalle sempre più scarse precipitazioni, che hanno causato la progressiva riduzione della portata del fiume ed un aumento del carico di sedimenti che, portato in sospensione fino alla foce, impedisce il libero scambio di sedimenti col mare, favorendo in tal modo la formazione di acquitrini e paludi.

### ELEMENTI BIO-AMBIENTALISTICI DEL SITO

L'instaurarsi di un ecosistema complesso perché caratterizzato dall'accostamento di diverse bio-fitocenosi e riconosciuta l'importanza, sia dal punto di vista storico che ambientalistico, dell'area, nel 1918 è stata dichiarata zona protetta, con l'istituzione della **RISERVA NATURALE "MACCHIA FORESTA DEL FIUME IRMINIO"**, successivamente specificata come **"RISERVA NATURALE SPECIALE BIOLOGICA"**.

Dall'osservazione di questo ambiente, ci si può fare un'idea di quale fosse in passato l'aspetto delle coste siciliane.

Nella zona antedunale e fin quasi alla battigia, si ritrovano varie specie erbacee abbastanza comuni a tutti i litorali; nella zona dunale, invece, si ha la presenza di una vegetazione, sia arbustiva che arborea, costituita principalmente da **ginepro coccolone** e **lentisco arboreo**. Si trovano inoltre molte altre specie vegetali quali: **efedra**, **gramigna delle spiagge**, **mesembriantemo (fico degli Ottentotti)**, **calcatreppola et al.**

Nella zona retrodunale sono presenti **asparagi**, **efedre**, **ononidi ecc.**

Nella zona più umida, quella a ridosso delle sponde del fiume, la flora è quella tipica delle paludi e degli stagni: **alte e lunghe canne**, **giunchi**, **piante erbacee di vario tipo**, **ma anche pioppi**, **salici** e **tamerici**.

Notevolmente varia ed altrettanto interessante è la fauna: numerosi **conigli** e **volpi** popolano le zone asciutte, l'ambiente acquatico è sicuramente quello più affollato: **gallinelle d'acqua**, **folaghe**, **aironi**, **germani reali**; mentre l'ambiente sommerso pullula di **anguille**, **carpe**, **cefali**, **spigole ecc.** C'è inoltre da segnalare una specie alloctona: **la nutria**, perfettamente adattata all'ambiente della foce del fiume e a ciò che ad essa è connesso, compreso l'uomo.

